

## *La valutazione esterna delle istituzioni scolastiche e formative: alcune considerazioni introduttive<sup>1</sup>*

*A. Vergani, sociologo, insegna all'Università Cattolica di Milano: è attualmente Presidente della  
Associazione Italiana di Valutazione (AIV)*

In periodi di discussione e di pratiche concrete – come quello attuale – riguardanti la modifica del sistema educativo di istruzione e formazione, uno dei temi che ricorrono con maggiore frequenza è quello della valutazione *esterna* delle istituzioni scolastiche e formative. Vi sono ragioni *formali* perché ciò accade (ad esempio è nell'attuale mandato dell'Invalsi la “valutazione delle scuole”) ma anche ragioni *sostanziali* (vi è una crescente domanda di questo tipo di valutazione da parte dei dirigenti scolastici e di alcune Pubbliche Amministrazioni) e – forse soprattutto – *simboliche* (la necessità di “mandare un segnale” alle scuole circa il fatto che il tempo della “autoreferenzialità è finito” – come se non fosse finito già da un pezzo -).

E' in questo contesto che si inseriscono queste riflessioni le quali ruotano intorno a tre termini-concetti: quello di “valutazione” in generale, quello di “valutazione *esterna*” e quello di “istituzioni scolastiche e formative”.

Se incominciamo dal termine *valutazione* è qui sufficiente rilevare come, in una accezione molto generale, essa è intesa come una attività sistematica e metodologicamente fondata volta ad attribuire *un valore a qualcosa* il quale (valore) prende di norma la forma di un giudizio più o meno articolato, espresso in forma numerica oppure narrativa. Più puntualmente, la valutazione è (Barbier, 1985: 34) “un processo sociale specifico le cui principali tappe sono suscettibili di osservazione”; *evidente* nelle sue ragioni, nel suo svolgersi e nelle sue conseguenze; basato sull'utilizzo di disegni, tecniche e strumenti di ricerca sociale; contestualizzato e contingente; inserito organicamente nell'ambito di un processo decisionale (Vergani, 2005: 216).

Il secondo concetto sopra indicato, ovvero “istituzioni scolastiche e formative”, identifica il nostro *evaluando*<sup>2</sup>: da questo punto di vista, il riferimento che propongo di adottare – lo cito qui solo per nome – è quello che vede le “educational organisations” come “loosely coupled systems” (Weick, 1976).

---

<sup>1</sup> Il presente contributo rimanda ad una analoga riflessione da me scritta come introduzione ad un volume in corso di pubblicazione da parte della Provincia Autonoma di Trento in esito ad una sperimentazione condotta nel corso del biennio 2008/2009 dall'Università Cattolica del S.C. di Milano in collaborazione con l'IPRASE. Esso è apparso in questa versione sul numero 109 della rivista *Professionalità*.

<sup>2</sup> E' la valutazione “a livello di istituto scolastico” di cui in Castoldi, 2008, pag. 128 e seguenti.

Infine, l'espressione "valutazione *esterna*" ha la sua caratterizzazione nell'aggettivo *esterna* il quale, posto accanto alla parola valutazione, ne determina il profilo specifico, un profilo *plurale*: è su questo che mi voglio soffermare brevemente.

*La valutazione è esterna perché chi valuta è esterno alla singola istituzione scolastica e formativa*

E' il caso più evidente e più facilmente definibile, quello che più direttamente rimanda all'idea di "valutazione esterna": è il caso che definisce la valutazione come *esterna* in quanto realizzata – nel suo percorso e nei suoi esiti – da un soggetto, individuale o collettivo che sia, *esterno* – funzionalmente e strutturalmente - alla singola istituzione.

E' la posizione che in letteratura è ad esempio descritta da Scriven (1991) il quale pone l'accento sul valutatore (singolo o collettivo) come elemento che – a seconda che sia interno o esterno all'*evaluando* – definisce di conseguenza la valutazione come interna o esterna. La distinzione tra le due valutazioni si basa quindi su *chi* realizza il processo valutativo e non su *chi* la commissiona o la utilizzerà. Nell'ambito dei sistemi educativi – e sulla base di questa definizione - la valutazione esterna del singolo istituto scolastico o formativo potrebbe essere condotta ad esempio da esperti delle Amministrazioni locali, degli Uffici Scolastici Regionali o Provinciali, da corpi ispettivi (meglio: valutativi) del Ministero dell'Istruzione o da organismi tecnici da esso dipendenti: non è escluso, naturalmente, che la singola istituzione educativa possa commissionare una valutazione direttamente ad un valutatore ad essa esterno.

Sempre in questa linea ma articolando il quadro degli attori coinvolti, Scheerens (2003) propone una distinzione ancora più precisa individuando due macrotipi di valutazione esterna:

- quella per la quale committenti (chi paga), valutatori e utilizzatori dei risultati della valutazione sono tutti esterni al processo valutativo;
- quella per la quale invece i committenti assegnano la realizzazione della valutazione a valutatori esterni indipendentemente dal fatto che gli utilizzatori siano tutti interni o in parte esterni ed esterni<sup>3</sup>.

*La valutazione è esterna perché le conseguenze (e quindi le ragioni?) della valutazione esterna sono diverse rispetto a quelle caratterizzanti la valutazione interna*

---

<sup>3</sup> A proposito di questa polarità 'attori interni-attori esterni', Nevo (1995) sostiene che se la valutazione viene svolta comunque da soggetti che fanno parte dell'unità organizzativa oggetto della valutazione, si parla di valutazione interna, "...if all of these audiences are situated within the organizational unit which is the object of evaluation we speak of internal evaluation. Even if the special unit or team is composed for the evaluation within the organizational unit, but which is not part of the "production/service part" of the project the classification of internal evaluation would still apply" (Nevo cit. in Sheerens, 2003).

Le ragioni per le quali si fa valutazione delle istituzioni di istruzione e formazione sono tradizionalmente distinte tra:

- a) la necessità di *dare conto* di come ha funzionato ed operato, nel nostro caso, una istituzione educativa (è la finalità di *accountability*, generalmente collocata in relazione ad obiettivi e/o *standard* formalizzati di processo e di risultato);
- b) la necessità di usare la valutazione per *capire* e *comprendere* il funzionamento dell'istituzione e ricavare *apprendimenti* rispetto a ciò che è *andato bene* e a ciò che invece è da correggere e modificare (è la finalità di *learning*).

Ciò richiamato, non credo che la valutazione esterna sia più direttamente legata alla finalità di *accountability* e quella interna lo sia invece alla finalità di *learning*: da questo punto di vista quindi la valutazione esterna può rispondere – in maniera specifica e prevalente caso per caso – a finalità di *accountability* oppure di *learning* a seconda di come viene concretamente definita ed agita.

Tuttavia, ed è un punto strettamente collegato alla finalità della singola valutazione esterna, tra *accountability* e *learning* vi sono rilevanti diversità rispetto alle conseguenze dell'una o dell'altra in quanto:

- a) una valutazione esterna avente finalità di *accountability* è (quasi) certamente collegata a sistemi di controllo/verifica e di premio/sanzione gestiti da chi commissiona e utilizza la valutazione stessa;
- b) una valutazione esterna con finalità di *learning* è (quasi) certamente legata a interventi formali di sostegno, sviluppo, assistenza alla singola istituzione educativa da parte del committente e/o degli utilizzatori della valutazione.

In ogni caso, la valutazione *esterna* – a prescindere dalla sua finalità – è (deve essere?) formalmente legata a interventi successivi di modifica, valorizzazione, correzione o altro (a seconda dei casi e della *finalità* prevalente) più intensamente e formalmente di quanto lo sia la valutazione interna.

*La valutazione è esterna perché i processi di verifica e validazione delle evidenze valutative sono diversi da quelli della valutazione interna*

Nella letteratura e nelle esperienze internazionali più consolidate, la valutazione esterna delle istituzioni educative ha in generale lo scopo di valutare attraverso la comparazione delle *unità* (scuole, agenzie formative, eccetera) che compongono il sistema educativo di riferimento.

A questo scopo la valutazione esterna può essere condotta sia considerando il modo in cui opera e funziona la singola istituzione – ovvero la sua dimensione di *processo* – sia

attraverso una valutazione dei risultati ottenuti dagli studenti (ovvero gli apprendimenti, la cui valutazione è qui intesa però in senso *non* docimologico): questi due *oggetti* di valutazione procedono generalmente su *binari* diversi e, per quanto l'obiettivo finale sia il medesimo, la logica che li sottende è differente.

Da questo punto di vista, la valutazione degli apprendimenti adotta una logica che dà per assunto il processo di funzionamento (anche didattico) della singola istituzione educativa e considera le variabili componenti del sistema (oltre alle caratteristiche degli studenti/esse) come possibili spiegazioni dell'andamento dei risultati di apprendimento. Non a caso, il *modello* più diffusamente utilizzato è quello messo a punto da Stufflebeam (il cosiddetto modello CIPP – ovvero *Context, Input, Process, Output* - ) il quale non comprende le due componenti – *oggetti* di valutazione - appena richiamate. Tuttavia, questo *modello* è stato diffusamente usato anche per la valutazione *interna* e quindi tra valutazione esterna ed interna non paiono esistere esclusività di *oggetti valutativi*, almeno a livello *macro*. Vi possono essere invece differenze rispetto al modo in cui gli *oggetti* del modello sono operativamente definiti (il riferimento è ad esempio al suo sviluppo in termini di indicatori) ma soprattutto rispetto alle fonti impiegate per dare *contenuti* agli indicatori e quindi al modello stesso. A questo proposito, lo specifico della valutazione esterna non è tanto nella originalità (la valutazione esterna può infatti indifferentemente fare perno su *fonti* esistenti e su dati ed evidenze ricostruite in maniera originale ed autonoma dal valutatore stesso) quanto nella verifica e validazione *comunque* di tutti i dati, informazioni ed evidenze da parte del valutatore esterno indipendentemente dalla loro origine.

*La valutazione è esterna perché lo stile di conduzione è diverso da quello della valutazione interna*

Questo quarto ed ultimo tratto – che rimanda al *come* viene condotta la valutazione esterna della singola istituzione educativa – si ricollega in larga parte a *chi* realizza la valutazione (esterna). A questo proposito, con “stile di conduzione” intendiamo fare riferimento a due possibili modalità realizzative della valutazione esterna:

- a) una modalità tale per cui la valutazione è totalmente o largamente realizzata (dalla sua ideazione alla sua implementazione e chiusura) da valutatori professionisti o comunque specialisti;
- b) una conduzione ispirata al principio della consulenza metodologica di ambito valutativo (Vergani, 2004).

Se la prima modalità viene utilizzata sia nell'ambito della valutazione interna che in quella esterna (anche se nel primo caso implica l'esistenza – rara nel sistema educativo italiano – di *valutatori* interni alla singola istituzione educativa), la seconda è invece esclusiva – anche se certamente non *obbligata* - della valutazione esterna.

### *Tra valutazione esterna e valutazione interna: quale relazione?*

Molti autori concordano nel rilevare i limiti della valutazione *interna* delle istituzioni educative e citano come esempi la difficoltà a coinvolgere tutti gli *stakeholder* oppure a mantenere un punto di vista *terzo* (o comunque più *distaccato*) oppure ancora la quantità di energie ed investimento che richiede ai soggetti coinvolti. Allo stesso tempo però anche la valutazione *esterna* raccoglie critiche – non a caso - proprio nei contesti dove vi è un’esperienza più consolidata come ad esempio nel Regno Unito (Hargreaves e Hopkins, 1994).

A questo proposito Nevo (2001) spiega – confermando quanto ormai è una acquisizione consolidata - come i due tipi di valutazione non siano affatto auto-escludentisi e anzi possano essere reciprocamente funzionali. Infatti, la valutazione *esterna* può dare benefici alla valutazione *interna*:

- stimolando la valutazione interna, motivando persone ed organizzazioni;
- ampliando la visione della valutazione interna mettendo a disposizione strumenti – come *benchmark* o standard nazionali o locali – utili a verificare gli elementi emersi;
- legittimando la validità della valutazione interna, rispettandone l’esistenza ed aprendo con essa un dialogo.

Allo stesso modo, la valutazione *interna* può contribuire a migliorare la valutazione esterna:

- allargando la visione della valutazione esterna spesso troppo incentrata sul “minimo comune denominatore” tra istituti, perdendo di vista i bisogni e le priorità locali;
- migliorando le interpretazioni della valutazione esterna dagli standard alle prospettive locali;
- incrementando gli utilizzi della valutazione e la cosiddetta *evaluation literacy* da parte degli istituti di istruzione e formazione.

Pertanto, sempre secondo Nevo (cit.), la valutazione interna e quella esterna devono condividere una logica incentrata prevalentemente su tre aspetti:

- a) una *concezione* della valutazione come *strumento* per apprendere pur riconoscendone i limiti ed esprimendo il risultato della valutazione in termini di *raccomandazioni*<sup>4</sup>;

---

<sup>4</sup> Vale qui la pena di ricordare che se consideriamo la singola istituzione educativa come un’organizzazione che apprende (Scheerens, 2003), essa necessita certamente di una revisione *interna* della sua efficacia strumentale ma altresì – sulla scorta del modello di apprendimento *a circuito doppio* - di indagini periodiche esterne “libere da condizionamenti”.

- b) una *metodologia* realizzativa basata sugli assunti, sulle tecniche e sugli strumenti della ricerca sociale, su una raccolta sistematica di dati ed evidenze, sull'uso di metodi e strumenti adeguati;
- c) una *comunicazione* caratterizzata dal rispetto reciproco tra le parti in gioco ed allo stesso modo dalla necessità che le stesse si assumano le responsabilità relative agli esiti di entrambi i tipi di valutazione.

### *In conclusione*

In queste brevi riflessioni sono stati identificati quattro possibili tratti caratterizzanti la valutazione *esterna* delle istituzioni di istruzione e formazione. Questi tratti sono i seguenti:

1. la valutazione è esterna perché *chi* valuta è esterno (nel senso che non vi appartiene organicamente) alla singola istituzione scolastica e formativa;
2. la valutazione è esterna perché le *conseguenze* derivanti dai risultati sono diverse rispetto a quelle proprie della valutazione interna;
3. la valutazione è esterna perché il modo in cui sono verificate le fonti a fini di utilizzo valutativo (ovvero per dare contenuto ai modelli ed agli impianti valutativi volta a volta impiegati) è diverso da quello tipico della valutazione interna;
4. la valutazione è esterna perché il suo stile di conduzione – quando ispirato al principio della consulenza metodologica di ambito valutativo - è differente da quello della valutazione interna.

Sulla base di questi quattro tratti è possibile affermare che la valutazione esterna più *completa* è quella che li presenta tutti anche se solo i primi tre paiono assolutamente irrinunciabili tanto che la mancanza anche di uno solo di essi determina la sostanziale impossibilità di qualificare come *esterna* la valutazione di una istituzione educativa: affermo ciò con la consapevolezza che sarebbe necessario articolare questa posizione tenendo conto del diverso profilo dei soggetti componenti caso per caso il sistema dei soggetti *esterni* implicati nella valutazione e consapevole che comunque l'implementazione dei tre tratti *necessari* non può che essere l'esito di un percorso di lavoro sistematico, graduale e partecipato (anche se non necessariamente condiviso).

### Bibliografia citata

Associazione Treelle, (2008), *Sistemi europei di valutazione della scuola a confronto*, Seminario numero 10, ottobre 2008

Barbier, J.M., (1985), *L'evaluation en formation*, PUF, Paris

Castoldi, M., (2008), *Si possono valutare le scuole? Il caso italiano e le esperienze europee*, SeV-Sei Frontiere, Torino

Nevo, D. (2001), *School evaluation: internal or external?*, in: *Studies in Educational Evaluation* 27, 95-106

Hargreaves, D. H., Hopkins, D., (1994), *Development planning for school improvement*, School Development series

Scheerens, J., Glas, C. A., Thomas, S. M., (2003), *Educational evaluation, assessment and monitoring: a systemic approach*, Swets & Zeitlinger Publisher

Scheerens, J., (2003), *L'autovalutazione e la scuola come organizzazione che apprende*, (editore e luogo da identificare)

Vergani A., (2004), *Casi di valutazione*, Il Mulino, Bologna

Vergani, A., (2005), *Valutazione e sociologia*, in: *Studi di Sociologia*, anno XLIII, luglio-settembre, pagg. 211-236

Weick, K.E., (1976), *Educational Organisations as Loosely Coupled Systems*, in: *Administrative Science Quarterly*, March, vol. XXI, pagg. 1-19